

Discorso ai Poliziiani

Un discorso presume una tribuna ed io simbolicamente mi assido su quella di Presidente della Compagnia Popolare del Bruscello per dire e per dimostrare ai miei concittadini (ed ancora ce n'è bisogno) i vantaggi morali ed economici che a noi derivano dal tenere in piedi e valorizzare questa tipica manifestazione di Ferragosto da troppi — pur troppo ancora da troppi — ritenuta di secondaria importanza ed opera di pochi fanatici che la sosterebbero chi sa per quali reconditi fini...

Non è infrequente il caso di sentire in molti ambienti cittadini e... campagnoli, dire degli spropositi su questa «impresa»: di milioni di incassi, di iperbolici sussidi, di lauti guadagni, di misteriose destinazioni di utili, di preconcetta riluttanza a mettere fuori i conti.

Per confutare, in parte, queste dicerie, ecco la recente decisione del Comitato di pubblicare il Bilancio economico, ciò che in una prima sede è stato già fatto e lo sarà anche in forma pubblica. Le cifre, dicono molto, ma non dicono tutto, perchè, anche dopo questa pubblicazione, ci sarà indubbiamente il cocciuto od il settario che scrollando il capo dirà: «non ci credo». Ed allora siamo daccapo!

Qui si tratta di riformare la mentalità di molta gente, o per lo meno influenzarla su quello che di buono e vantaggioso può dare il Bruscello al di fuori e al di sopra delle cifre che, in fin dei conti, hanno solo aspetto scandalistico e devono interessare relativamente perchè nessuno, di chi protesta, ci ha mai rimesso un tanto di tasca...

Qui anzichè parlare del Bruscello «gestione» (e ci sarebbe da dire) vorrei intrattenermi sul Bru-

scello «manifestazione», non ancora capita da molta gente che pur si dice attaccata a Montepulciano e che protesta se una strada non è ben tenuta, se manca una lampadina, se qui non si fa niente... mentre sottovaluta la parte essenziale che è quella di portare gente, che è vita e denaro, e questo qui non si può fare che con il turismo del quale il Bruscello può essere l'aspetto più importante. Mi sia permesso affermare che questo aspetto di «Montepulciano Turistica» non l'hanno capito ancora neanche gli amministratori comunali, e mi riservo di parlare in altra sede, ma, oltre che nei Sindaci ed assessori, questa volontà di valorizzazione del patrio loco deve radicarsi nel popolo. Siena, S. Gimignano, Arezzo e la stessa piccola Sarteano, con le loro manifestazioni stagionali, fatte di popolo — antagonista dell'ora, ma compatto nel fine —, dovrebbero insegnare molto anche a noi. Nella corsa spasmodica ad accaparrare gente al proprio loco, chi non ha risorse proprie le inventa, le crea, ed a forza di pubblicità riesce a far vedere lucciole per lanterne, valorizzando anche le più mediocri giuocate. Fatti i paragoni, è umiliante vedere come noi, ricchi di risorse naturali (arte, clima, vino), a mala pena riusciamo a lanciare una manifestazione tipica e caratteristica quale il Bruscello che integra le attrattive naturali ed impegna il forestiero a venire a Montepulciano ove si diverte e riporta via un grato duraturo ricordo del nostro ambiente.

Credetelo: per chi lavora e si sacrifica per il Bruscello, (perchè crede nella sua funzione) è umiliante vedere svalorizzata questa opera proprio da noi, cioè, da quella parte di supercritici, sapientoni, posatori, che pur troppo e

troppo numerosi, affollano i nostri circoli e caffè... e non sanno rinunciare per sole tre o quattro sere all'anno a fare a meno del cinema, del ballo, per non boicottare il Bruscello. E' umiliante, ed è evidente il contrasto fra questi affossatori delle risorse locali ed i giudizi obiettivi, non richiesti, ma sempre lusinghieri di tanta gente di fuori che viene al Bruscello, solo perchè è «Bruscello», e si meraviglia di quello che facciamo e ci incoraggia a perseverare. Lo stesso Direttore Generale dello Spettacolo che quest'anno ha presenziato al nostro spettacolo e quindi Uomo tecnico, aduso a tutti i generi di rappresentazione, ha trovato la nostra «molto interessante, unica del genere, meritevole di essere incoraggiata, soprattutto per farvi convergere da largo raggio gli amatori di rappresentazioni caratteristiche».

Cari concittadini: criticiamo pure, le lacune, le manchevolezze di preparazione, i difetti di messiscena, e, sia pure, l'operato dei dirigenti, ma criticiamo positivamente, cioè con il desiderio di migliorare e rendere più popolare questa «risorsa» poliziana. Non buttiamo giù, per carità. Non neghiamo il nostro interessamento e la nostra opera, non buttiamoci sopra al Bruscello come sopra all'osso da spolpare, non scandalizziamoci per gli inevitabili inconvenienti che possono capitare: siamo comprensivi delle difficoltà palesi e nascoste che si devono superare. Tutto andrà meglio quando si sarà creato il tifo, quando ci sarà la gara a chi fa più e meglio proprio come fanno nelle città e paesi che ho citato in testa a questo scritto.

Parole vane? Discorso al vento? Speriamo di no. Comunque, l'anno venturo ne vedremo gli effetti.

C. PERUZZI